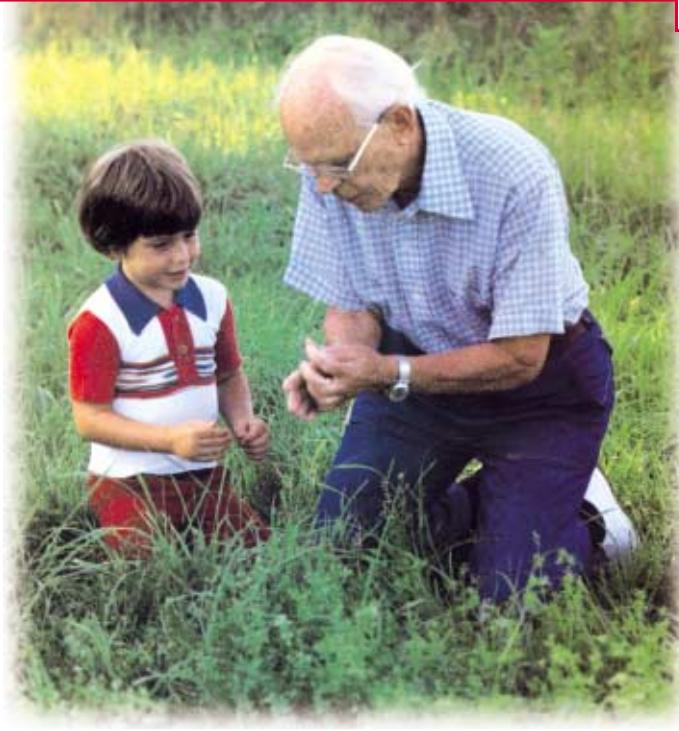


Firenze ricostruirà la città di Herat

Il progetto in favore di Herat, soprannominata la Firenze afgana, è stato annunciato dal sindaco della città Leonardo Domenici, e vuole essere una delle iniziative di solidarietà che il capoluogo toscano si impegna a realizzare.

La scelta di Herat non è casuale: la città afgana, quasi distrutta da 20 anni di guerra, proprio negli anni in cui Firenze conosceva uno dei periodi massimo sviluppo culturale ed economico con Lorenzo il Magnifico, vide crescere una realtà analoga intorno alla corte di Husain Baiqara, un sovrano illuminato che amava circondarsi di artisti, scienziati e letterati.

C'è quindi un legame storico che lega questa città a Firenze: mentre Brunelleschi iniziava la costruzione di Santa Maria del Fiore, ad



Herat nascevano alcune delle più belle moschee del mondo islamico.

nonni non sono da meno

Se da ora in avanti vedremo aggirarsi nei parchi della capitale dei simpatici signori con i capelli bianchi

con tanto di distintivo e di foto di riconoscimento, non meravigliamoci: sono infatti autorizzati a svolgere una discreta, ma efficace vigilanza sulla sicurezza dei giochi dei bambini.

Dopo il successo dell'iniziativa del Campidoglio che li ha visti controllare il traffico davanti ai cancelli

di tante scuole della città, presto diventeranno tutori dei parchi comunali.

Rendere protagonisti gli anziani come guardiani dei parchi non è un'idea nuova. Oggi viene attuata anche a Roma, nell'ambito di un progetto che vuole della città fare una comunità.

Un'altra globalizzazione

Migliaia di persone sono affluite da tutto il mondo a Porto Alegre, in Brasile, per il secondo Forum sociale dal 31 gennaio al 5 febbraio.

Si vuole che diventi un punto di riferimento per le mobilitazioni sindacali, ecologiche, contadine, della solidarietà che contestano la globalizzazione economica incontrollata, appannaggio dei potenti, per orientarla verso una coscienziazione che tenga conto dell'interesse generale.

C.R.

Guardiamoci attorno

S.O.S. per l'Afghanistan

«La Caritas Italiana continua la raccolta di fondi per i profughi dell'Afghanistan. La situazione è disperata: si tratta di milioni di persone che rischiano la morte per mancanza di cibo, acqua, medicinali, stufe e vestiti adatti al rigidissimo inverno. In particolare vengono prese in considerazione le classi più deboli. L'impegno della Caritas, che prevede una spesa di 30 miliardi, riguarda al tempo stesso la riconciliazione e la pace».

«Chi desidera partecipare può inviare il suo contributo alla Caritas Italiana, viale F. Baldelli n. 41 - 00146 Roma - c.c.p. n. 347013, oppure a Città nuova, specificando la causale "Profughi e vittime nuova guerra"».

Per i malati di lebbra

«L'Associazione italiana Raoul Follereau gestisce progetti nel campo sanitario per la cura e la rieducazione di persone colpite dalla lebbra in paesi del terzo mondo. Chi vuole mostrare amicizia a favore dei fratelli hanseniani può contribuire inviando a: "Amici dei

lebbrosi" - Via Borselli n.4-6 - 40135 Bologna - c.c.p. 7484, oppure a Città nuova specificando la causale».

Quattro fratellini orfani

«L a nostra parrocchia, in un paesino della Locride, comprende per lo più persone anziane con scarsissimi mezzi finanziari. (I giovani sono costretti ad emigrare, causa la disoccupazione). Ora la tragedia: per una disgrazia sul lavoro hanno perduto la vita due giovani coniugi lasciando quattro orfani, ora affidati alla nonna. Come parrocchia siamo intervenuti subito per sostenere questi bambini, ma le nostre forze sono limitate. Chiediamo perciò anche il vostro sostegno perché possano avere un futuro migliore...».

Don Mauro - Calabria

Malattie e ristrettezze economiche

«Siamo anziani, mia moglie è molto malata, la pensione è minima, siamo in gravi ristrettezze economiche. Abbiamo il cuore spezzato dall'angoscia perché nostra figlia è tornata a casa, ma agli arresti domiciliari... Per aiutarla ci siamo caricati di debiti...».

Lettera firmata - Lazio

Gli aiuti per gli appelli di Guardiamoci attorno possono essere inviati a: Città nuova - Via degli Scipioni n. 265, 001102 Roma - c.c.p. n. 34452003. Le richieste di aiuto si accettano solo se convalidate da un sacerdote. Verranno pubblicate comunque a nostra discrezione e nei limiti dello spazio disponibile.